

ALESSANDRO CAVAGNA

Università degli Studi di Milano
alessandro.cavagna@unimi.it

DA PICK A BRUNŠMID: LE MONETE *PROVINCIA DACIA*
 ALL'ARHEOLOŠKI MUZEJ DI ZAGABRIA

UDK: 737.1»652«:069.5(497.5 Zagreb)
 Izvorni znanstveni rad

L'Arheološki Muzej di Zagabria contiene un nucleo consistente di monete PROVINCIA DACIA che non rientrarono nella catalogazione per tipi pubblicata da Behrendt Pick nel 1899. Tale assenza spinse nel 1903 Josip Brunšmid a pubblicare le varianti inedite al Corpus di Pick, poi rimaste sostanzialmente ignote.

Keywords: monete della serie PROVINCIA DACIA; monetazione provinciale (III sec.); Arheološki Muzej di Zagabria; Josip Brunšmid; Behrendt Pick; Theodor Mommsen; Corpus Nummorum.

Ključne riječi: novac PROVINCIA DACIA; provincijalni novac (3. st.); Arheološki Muzej u Zagrebu; Josip Brunšmid; Behrendt Pick; Theodor Mommsen; Corpus Nummorum.

1. Tra il regno di Filippo I e il regno congiunto di Valeriano e Gallieno (246-255 d.C.), una zecca di area dacica o mesica¹ emise una serie di sesterzî, dupondî e assi caratterizzati dal ritratto dell'imperatore o dei membri della famiglia imperiale al diritto, da una personificazione della Dacia o della Pax contornata dalla leggenda PROVINCIA DACIA al rovescio e da una specifica datazione ad anno introdotta dall'abbreviazione AN all'esergo.

La notevole collezione numismatica dell'Arheološki Muzej di Zagabria, che nel suo nucleo centrale si formò nel periodo compreso tra il 1828 e il 1930 (DUKAT – MIRNIK 2008: 11-18), annovera ben 79 monete di questa serie monetale. Grazie all'amabile ospitalità di Ivan Mirnik, nel giugno 2011 è stato possibile compiere una sistematica analisi di tale fondo numismatico in vista della costruzione, poi concretizzatasi, di un *corpus* per conî della serie (CAVAGNA 2012). Nello specifico, i materiali zagabresi risultano così ripartiti²:

¹ Il problema della collocazione della zecca che produsse le monete PROVINCIA DACIA risulta ancora oggi assai dibattuto tra un'ipotesi mesica (Viminacium) e una ipotesi dacica (Apulum o Sarmizegetusa): a proposito del dibattito si veda CAVAGNA 2012: 119-122.

² Per una catalogazione più precisa delle monete si veda CAVAGNA 2012: 151-286 (sesterzî: nn. 2.2, 41.4, 79.2, 85.1, 94.1, 102.3, 107.1, 114.2, 118.1, 122.3, 123.2, 127.1, 129.1, 130.1, 134.2, 139.1, 140.1, 143.3, 144.2, 168.1, 171.3, 174.1, 183.1, 191.2, 194.2, 195.2, 197.2, 198.4, 204.2, 205.1, 217.1, 221.1, 222.4, 229.3, 229.7, 230.2, 240.3, 244.1, 244.4, 256.1, 256.3, 257.2, 264.1, 265.1, 266.1, 266.3, 266.4, 267.2, 267.3, 268.3, 282.3, 282.5, 291.2, 292.1, 297.1, 297.4, 299.1, 305.2, 307.1, 310.1, 314.1, 314.2, 314.4, 314.6, 314.7, 315.4, 317.2, 319.1, 324.1, 327.2, 330.2, 332.4, 334.1, 336.1, 339.3, 341.1; dupondî: n. 20.3; assi: nn. 1.1, 3.1).

		HS	Dp	As
Anno I	Filippo I	2	0	
	M. Otacilia Severa	2		
	Filippo II	3	0	0
Anno II	Filippo I	3	1	2
	M. Otacilia Severa	0		
	Filippo II	0		
Anno III	Filippo I	12		
	M. Otacilia Severa	1		
	Filippo II	3		
Anno IIII	Traiano Decio	4		
	Erennia Etruscilla	3		
Anno V	Traiano Decio	3		
	Erennia Etruscilla	0		
	Erennio Etrusco	1		
	Ostiliano	2		
	Treboniano Gallo	10		
	Volusiano	11		
Anno VI	Volusiano	5		
	(Valeriano)	1		
	(Gallieno)	1		
Anno VIII	Emiliano	5		
	Valeriano	3		
	Gallieno	0		
Anno VIII	Valeriano	0		
Anno X	Valeriano	0		
	Gallieno	1		
Totale		76	1	2

Ripartizione *ad annum* delle monete PROVINCIA DACIA conservate all'Arheološki Muzej di Zagabria.

Diversi fattori contribuiscono a rendere di notevole interesse le monete PROVINCIA DACIA conservate a Zagabria: in primo luogo, il valore di tale fondo viene definito dal semplice dato quantitativo. Solo altre 4 collezioni infatti si segnalano per maggiore ampiezza³ e in particolare: la collezione Svetozar St. Dušanić conservata al Muzej grada Beograda con

³ Non sono a conoscenza della consistenza del nucleo dacico presente al Narodni Muzej Slovenije dove è conservata la imponente collezione Kecskés.

183 monete (178 Hs, 4 dp, 1 as); la collezione del Magyar Nemzeti Múzeum di Budapest con 116 monete (103 Hs, 8 dp e 5 as); la collezione del Muzeul de Istorie a Transilvaniei di Cluj-Napoca con 96 monete (76 Hs, 18 dp e 2 as) quasi integralmente relative ai primi anni di emissione (AN I – AN III); la collezione del Kunsthistorisches Museum di Vienna, composta per lo più da pezzi di ottima conservazione e leggibilità, con 91 pezzi (78 Hs, 1 medaglione, 9 dp e 3 as).⁴

In secondo luogo, numerose monete della collezione provengono dal territorio e, con l'avallo di una puntuale inventariazione a opera per lo più di Josip Brunšmid, è stato possibile definire con precisione le località di recupero di molti pezzi.⁵

Accanto all'aspetto quantitativo e alle informazioni utili per definire l'area di circolazione della serie, la collezione di Zagabria colpisce anche per la presenza di alcune monete di specifica rilevanza. In particolare, da Novi Banovci deriva un sesterzio di Filippo I emesso nel II anno che presenta al rovescio la personificazione della Dacia assisa ma senza gli animali araldici delle legioni V e XIII (ossia l'aquila e il leone) di solito presenti: tale variante, ignota come tipo nella catalogazione che pubblicò nel 1898 Behrendt Pick e come variante nella catalogazione offerta da Ferenc Martin nel 1992, risulta oggi nota solo grazie all'esemplare di Zagabria (Fig. 1).⁶ Inoltre, è possibile ricordare un raro asse di Filippo I battuto per il II anno e anch'esso sostanzialmente sconosciuto⁷ (Fig. 2). Pare particolarmente interessante anche un sesterzio battuto per Filippo II durante l'anno III, in quanto tale variante, nota grazie ad un unico altro esemplare conservato in una collezione privata milanese, offre una erronea composizione della leggenda di rovescio in PROVINCIA DACIA⁸ (Fig. 3). La collezione dell'Arheološki Muzej presenta, inoltre, ben 5 sesterzi dell'anno VI a nome di Volusiano: battuti su un unico conio di diritto (D\ 82, già attivo nel precedente anno V) e su un unico conio di rovescio (R\ 278), tali sesterzi, ignoti in PICK 1898, sono presenti solo nella collezione viennese che include gli altri due casi noti (Inv. GR 37758 e 39025)⁹ (Fig. 4).

La rilevanza delle monete ora segnalate, accanto ad alcune altre, risultava comunque già in parte acquisita tra il 1903 e il 1906 quando Josip Brunšmid pubblicò sulla *Numismatische Zeitschrift* di Vienna due contributi dal titolo *Unedierte Münzen von Dazien und Moesien im kroatischen Nationalmuseum in Agram* (BRUNŠMID 1903: 206-207; 1906: 1-2). Nella breve introduzione all'intervento del 1903 Brunšmid, chiarendo il fine della pubblicazione, sottolineava che le monete presentate, sia quelle daciche sia le altre, fossero varianti inedite o tipologie mancanti nella di poco precedente catalogazione di Behrendt Pick.

⁴ Per la realizzazione del *corpus* per conî sono state considerate molte altre raccolte di minore ampiezza (cfr. CAVAGNA 2012: 147).

⁵ Cfr. CAVAGNA 2012: 112-113 dove sono stati riportati i rinvenimenti a Siscia (229.7); Novi Banovci (94.1, 118.1, 129.1, 168.1, 222.4, 282.5, 297.4); Vincovci (79.2, 183.1, 266.1, 299.1), Osijek (102.3, 123.2, 127.1, 140.1, 221.1, 256.1, 266.4, 267.3, 292.1), Sremska Mitrovica (205.1, 240.3, 244.1, 315.4, 327.2). Sulla circolazione della moneta PROVINCIA DACIA al di fuori della provincia romana si vedano in particolare GĂZDAC - ALFÖLDY GĂZDAC 2008: 135-171.

⁶ Cfr. CAVAGNA 2012: 169 n. 94.1.

⁷ In CAVAGNA 2012: 283 sono elencati i 7 assi di Filippo I battuti nel II anno: essi costituiscono l'unico emesso di tale pezzatura a oggi noto per l'anno 247/248 d.C. Per MARTIN 1992: 89 n. 2.68.2 l'esergo di un pezzo a Budapest (cfr. BAKOS 1994: n. 33), battuto sugli stesso conî dell'asse zagabrese, porterebbe l'indicazione AN III (anno in realtà inesistente nella produzione degli assi PROVINCIA DACIA).

⁸ Cfr. CAVAGNA 2012: 84, 191 (nn. 191.1, 191.2).

⁹ Cfr. CAVAGNA 2012: 219 (nn. 314.1-314.7).

2. Nel 1898, infatti, era stato dato alle stampe *Die antiken Münzen von Dacien und Moesien* ossia la prima sezione (PICK 1898) composta appunto da Pick del più ampio lavoro *Die antiken Münzen Nord-Griechenlands*, progetto ideato da Theodor Mommsen e diretto da Friedrich Imhoof-Blumer. Come è noto, nel volume avevano trovato una sistemazione organica per tipi le serie monetali della Dacia¹⁰ e della Mesia Superiore (Viminacium), oltre a una parte delle emissioni della Mesia Inferiore (Kallatis, Dionysopolis, Istros, il cosiddetto Istrianon Limen, Markianopolis e Nikopolis ad Istrum). Pochi anni dopo, nel 1910, il primo tomo aveva poi trovato un suo compimento, quando lo stesso Pick, supportato da Kurt Regling, chiuse la sezione mesica (PICK – REGLING 1910) con la puntuale analisi delle monetazioni di Odessos e di Tomis. Già pochi anni prima, nel 1906, Hugo Gaebler aveva comunque presentato l'*erste Abteilung* dedicato a Macedonia e Peonia (GAEBLER 1906),¹¹ mentre nel 1912 anche la sezione traciaca, curata da Friedrich Münzer e da Max L. Strack, era stata completata (MÜNZER – STRACK 1912).¹²

Sarebbero stati necessari più di vent'anni perché la serie sulle monete della Grecia settentrionale giungesse a compimento: infatti, fu solo nel 1935 che, sempre a cura di Hugo Gaebler ma diretto ora da Theodor Wiegand, uscì il secondo tomo sulla Macedonia e sulla Peonia (GAEBLER 1935). In questo ultimo lavoro, dopo una iniziale e breve epitome del precedente volume sulla Macedonia, venivano incluse le serie autonome e imperiali dal VI sec. a.C. al III d.C., le monetazioni delle tribù traco-macedoni, in poco meno di 50 pagine tutte le serie reali della Macedonia da Alessandro I a Filippo VI Andriskos, le emissioni auree per Tito Quinzio Flaminio e le produzioni dei re di Peonia. Diversamente dai precedenti, l'ultimo volume ottenne solo una tiepida accoglienza in ambiente numismatico: tra le varie recensioni (cfr. GEYER 1937: 569-572; KUBITSCHKEK 1938: 19-26; CLEMENT 1938: 178-179) colpisce soprattutto l'intervento di Edward Newell (NEWELL 1936: 395-397) il quale definì il lavoro come una delusione, un compendio di tipi, un'analisi a volo d'uccello sulle splendide emissioni di VI secolo; lo stesso Newell proseguiva, inoltre, condannando Gaebler come autore di un grande disservizio alla scienza numismatica (!), soprattutto per gli errori al riguardo dell'identificazione dei falsi. La feroce condanna veniva infine chiusa con parole estremamente incisive per cui *»the new volume fails to carry on the original intent, the high ideal, and the wide scope of the other portions of the Berlin Corpus«* (NEWELL 1936: 397). Se la sospensione nella pubblicazione di questa come di molte altre serie tedesche poco sorprende alla luce delle vicende storiche ed economiche della Germania,¹³ al contrario sconcertano non tanto le osservazioni di Newell, quanto la veemenza con la quale vennero espresse.

¹⁰ Se già ECKHEL 1792-1798 (vol. II): 4-6, 9-13 (partendo ovviamente da un ampio patrimonio antiquario oltre che dalla conoscenza diretta degli esemplari allora conservati a Vienna e in altre collezioni tra cui quella dei conti Wiczay di Hédervár) o MIONNET 1806: 350-351 e MIONNET 1822: 33-41 avevano dedicato uno spazio alle monete di Dacia e di Mesia Superiore, il lavoro di Pick, suddividendo le monete per nominali e tipi, forniva per la prima volta una catalogazione complessiva, organica e di semplice utilizzo della serie in questione.

¹¹ Il volume comprendeva le emissioni macedoni dall'età di Filippo V e di Perseo alle serie provinciali di età romana: venivano, al contrario, omesse le serie precedenti come anche era chiarito nel sottotitolo: *Die makedonischen Landesmünzen (mit einschluss von Amphaxitis und Bottiaia), das Provinzialgeld (nebst Beroia) und Münzähnliche gepräge makedonischen Ursprungs*.

¹² Hans von Fritze nel 1913 aveva a sua volta pubblicato il volume sulla Misia che, sebbene geograficamente non appartenesse al progetto sulle monetazioni della Grecia settentrionale, rientrava comunque nell'intento generale di Mommsen di procedere alla pubblicazione per *corpora* tipologici di tutti i materiali numismatici (per altri lavori si veda in generale VON KAENEL 2004: 21-35).

¹³ Lo stesso Newell aggiungeva nella sua recensione la notazione: *»It is said that the exiguity of the present volume is due to a lack of funds«* (NEWELL 1936: 396).

3. Per comprendere la posizione di Newell è necessario procedere a ritroso. Sebbene avesse radici ben precedenti (VON KAENEL 2004: 21-36), il progetto di un *Corpus* generale sulle monetazioni greche, in linea con quanto si andava costruendo per altre discipline antichistiche, trovò nel 1888 un concreto punto di inizio quando Theodor Mommsen riuscì a investire la Königlich-Preußische Akademie der Wissenschaften del compito di intraprendere la pubblicazione di una serie di volumi sulle emissioni della Grecia settentrionale.¹⁴ Un impulso essenziale al progetto sarebbe inoltre derivato nel 1893 dallo stesso Mommsen, quando decise di devolvere all'Accademia i 28.000 marchi che erano stati raccolti in occasione del cinquantesimo anniversario dal suo dottorato.¹⁵ È nella seduta all'Académie des Inscriptions et Belles Lettres,¹⁶ tenutasi il 7 luglio 1899, a poca distanza di tempo dall'uscita del primo volume del *Die antiken Münzen Nord-Griechenlands*, che meglio sembrano condensate le idee di Mommsen riguardo la creazione del *Corpus nummorum*. L'intervento si snoda in poche righe ma lascia intravedere alcune urgenze personali quali, ad esempio, la necessità di comporre definitivamente quella cesura tra il mondo accademico francese e quello tedesco che la guerra franco-prussiana aveva aperto; esso si concentra nel particolare sulla necessità di coinvolgere le accademie nel progetto di costruzione di un catalogo monetario generale e unico:

»Les grands cabinets de Londres, de Paris, de Berlin, de Vienne sont en train de publier leurs catalogues. Lorsque ces publications seront achevées, au lieu d'un Corpus numismatique, on en aura quatre, aucun complet, aucun fait sur l'ensemble du matériel disponible, aucun qui satisfasse là où il y a des difficultés. On gaspille les fonds des États et, ce qui est pire, le travail humain; un très petit nombre de bibliothèques publiques sera en état d'acquérir toutes ces séries, et les savants travailleront en général avec des outils imparfaits et incomplets. Et il restera toujours la masse inerte des publications antérieures, de pièces mal lues ou fausses, que personne n'entreprend de débrouiller et dont néanmoins on ne pourra pas se passer« (MOMMSEN 1899: 432).

È però proprio questa opposizione tra catalogazioni generali e cataloghi di collezioni che avrebbe progressivamente suscitato i maggiori dubbi sulla validità di un *corpus* monetario complessivo. Anche Sir George Francis Hill aveva avuto modo di esprimere la sua perplessità in una recensione sulla *Classical Review* dello stesso 1899. Sottolineando il fatto che un *corpus* di monete fosse profondamente diverso da costruire rispetto a un *corpus* epigrafico per la sostanziale unicità dei monumenti epigrafici, Hill proseguiva ricordando l'inaffidabilità delle descrizioni delle monete offerte da numerosi autori, l'impossibilità di raccogliere tutti i materiali conosciuti e, quindi, l'inammissibilità di procedere a un riconoscimento dei conî utilizzati (HILL 1899: 325-326). E in tal senso, la necessità di Brunšmid di pubblicare già nel 1903 un articolo contenente le varianti inedite custodite a Zagabria rispetto al fresco Typenkatalog di Pick sembra ben mostrare la veridicità dell'asserzione di Hill.

¹⁴ PICK 1897: 85; BABELON 1899: 414-415; VON KAENEL 2004: 24; WEISSER 2004: 102-104.

¹⁵ Particolarmente rilevanti le riflessioni di METCALF 2004: 301-302: »It would be easy enough to present this question [scil.: Chi può aiutare a raccogliere e ad analizzare le monete in commercio?], hypothetically, to Mommsen and expect that he would mobilize the resources at his command. One imagines an army of German graduate student clipping catalogues, downloading images, and creating a vast archive that would be available for all. But this is the twenty-first century: there is no Mommsen, there is no army of potential numismatist out there, and governmental resources are limited worldwide in the face of legitimately more compelling issues«

¹⁶ Theodor Mommsen, come è noto, ebbe un rapporto complesso con l'Académie: se già nel febbraio del 1861, infatti, era stato nominato *correspondent étranger*, le possibilità di entrare come membro straniero erano sfumate per due volte nel corso del 1867 (sull'accaduto si vedano in particolare le lettere di Léon Renier e di William Henry Waddington riportate in BOUREL 1990: 52-53); infatti solo nel 1895, sopiti in parte i malumori per la guerra franco-prussiana, sarebbe divenuto *associé étranger*. I resoconti di tali passaggi sono in CRAI 5/1861: 27; CRAI 11(1)/1867: 347-348; CRAI 11(11)/1867: 338-339; CRAI 39(3)/1895: 219, 235, 251.

I dubbi sulla fondatezza ma soprattutto sulla fattibilità di una costruzione enorme e di costi ingestibili come avrebbe dovuto essere il *Corpus nummorum* di Mommsen, accanto al progressivo emergere dei limiti dello stesso piano di lavoro, possono dare ragione al fatto che, quando Gaebler nel 1935 pubblicò l'ultima sezione del *Die antiken Munzen*, il progetto avesse ormai perso di consistenza: si trattava, in effetti, di una ideazione profondamente radicata nell'Ottocento e che avrebbe dovuto restare concentrata nella sua realizzazione nel primo decennio del XX secolo prima di quei profondi cambiamenti storici e culturali di cui la I guerra mondiale fu lo spartiacque. Ma soprattutto altre esperienze negli anni Trenta del Novecento sembravano aver ormai destrutturato il senso ultimo di un *Corpus nummorum* generale e unico per la monetazione greca e romano-provinciale: se numerosi epigoni del Typenkatalog avevano concentrato i loro sforzi in direzioni specifiche e univoche (ossia verso cataloghi monotematici¹⁷ e, in seconda istanza, verso cataloghi per conio), è l'esperienza della *Sylloge Nummorum Graecorum*, che inizia in contemporanea con l'uscita del lavoro di Gaebler, ad aver minato totalmente le basi mommseniane del *Corpus nummorum*. Con Newell si può quindi accettare che il lavoro di Gaebler del 1935 abbia tradito »the original intent, the high ideal, and the wide scope of the other portions of the Berlin Corpus«; ma, in una prospettiva più ampia, pare evidente che fosse ormai tramontata l'era e l'idea mommseniana di un modo di catalogazione generale. Sarà necessario attendere l'uscita del I volume del *Roman Provincial Coinage* perché quelle monetazioni (senza il retroterra greco) venissero nuovamente considerate, oltretutto in un'ottica non poi così dissimile dall'idea mommseniana del Typenkatalog.

¹⁷ Tra i molti cataloghi generali per tipo si pensi ad esempio al capolavoro (a oggi insuperato) sulla monetazione tolemaica che veniva edito quasi contemporaneamente da Svoronos (SVORONOS 1904-1908).

BIBLIOGRAFIA

- BABELON, E. 1899 – Recensione a Die antiken Münzen Nord-Griechenlands. *Journal des savants* 1899: 414-424.
- BAKOS, S. 1994 – *Sylloge Nummorum Graecorum Hungary. Budapest Nemzeti Múzeum. II. Dacia-Moesia Superior*. Milano, 1994.
- BOUREL, D. 1990 – La correspondance de Theodor Mommsen avec les savants français. *Mil neuf cent*, 8/1990: 48-58.
- BRUNŠMID, J.
 – 1903. Unedierte Münzen von Dazien und Moesien im kroatien Nationalmuseum in Agram. *NZ*, 35/1903: 206-220.
 – 1906. Unedierte Münzen von Dazien und Moesien im kroatien Nationalmuseum in Agram. *NZ*, 38/1906: 1-16.
- CAVAGNA, A. 2012 – *PROVINCIA DACIA. I conī*. Milano, 2012.
- CLEMENT, P. 1938 – Recensione a Die antiken Münzen Nord-Griechenlands, Bd. 3: Makedonia und Paionia. *The Classical Weekly*, 31(18)/1938: 178-179.
- DUKAT, Z. – MIRNIK, I. 2008 – *The Zagreb Archaeological Museum. Numismatic Collection Guide*. Zagreb, 2008.
- ECKHEL, J.H. 1792-1798 – *Doctrina numorum veterum*, I-VIII. Vindobonae, 1792-1798.
- GAEBLER, H.
 – 1906. *Die antiken Münzen Nord-Griechenlands. III.1. Makedonia und Paionia*. Berlin, 1906.
 – 1935. *Die antiken Münzen Nord-Griechenlands. III.2. Makedonia und Paionia*. Berlin, 1935.
- GÁZDAC, C. – ALFÖLDY GÁZDAC, Á. 2008 – The Management of a Monetary Crisis? The ‘P M S COL VIM’ and ‘Provincia Dacia’ Coinages in the Roman Monetary Policy of the 3rd Century AD. *NZ*, 116-117/2008: 135-171.
- GEYER, F. 1937 – Recensione a Die antiken Münzen Nord-Griechenlands, Bd. 3: Makedonia und Paionia. *Historische Zeitschrift*, 155 (3)/1937: 569-572.
- HILL, G.F. 1899 – The Corpus of Greek Coins. *The Classical Review*, 13 (6)/1899: 325-327.
- KUBITSCHKEK, W. 1937 – Recensione a Die antiken Münzen Nord-Griechenlands, Bd. 3: Makedonia und Paionia. *Gnomon*, 13 (1)/1937: 19-26.
- MARTIN, F. 1992 – *Kolonialprägungen aus Moesia Superior und Dacia*. Budapest-Bonn, 1992.
- METCALF, W.E. 2004 – Mommsen and Numismatics in the 21th Century. In: H.-M. VON KAENEL – M.R. ALFÖLDI – U. PETER – H. KOMNICK (hrsg. von), *Geldgeschichte vs. Numismatik. Theodor Mommsen und die antike Münze*. Berlin, 2004: 295-302.
- MIONNET, T.E.
 – 1806. *Description de Médailles antiques, grecques et romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation I*. Paris, 1806.
 – 1822. *Description de Médailles antiques, grecques et romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation, Supplement, Tome II*. Paris, 1822.
- MOMMSEN, Th. 1899 – Le projet de *Corpus Nummorum*. *CRAI* 43(4)/1899: 431-434.

- MÜNZER, F. – STRACK, M.L. 1912 – *Die antiken Münzen Nord-Griechenlands. II. Thrakien.* Berlin, 1912.
- NEWELL, E. 1936 – Recensione a Die antiken Münzen Nord-Griechenlands, Bd. 3: Makedonia und Paionia. *AJA*, 40 (3)/1936: 395-397.
- PICK, B.
 – 1897. Über das »Corpus Nummorum«. *Verhandlungen der vierundvierzigsten Versammlung deutscher Philologen und Schulmänner in Dresden vom 29. September bis zum 2. Oktober 1897.* Leipzig, 1897: 85-86
 – 1898. *Die antiken Münzen Nord-Griechenlands. I.1. Dacien und Moesien.* Berlin, 1898.
- PICK, B. – REGLING, K. 1910 – *Die antiken Münzen Nord-Griechenlands. I.2. Dacien und Moesien.* Berlin, 1910.
- SVORONOS, I. 1904-1908 – *Τὰ Νομίσματα τῶν Πτολεμαίων.* Athens, 1904-1908.
- VON KAENEL, H.M. 2004 – Das Corpus nummorum der Kgl. Preußischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin als Teil des »Großbetriebes der Wissenschaft«. Anspruch und Wirklichkeit. H.M. VON KAENEL – M.R. ALFÖLDI – U. PETER – H. KOMNICK (hrsg. von), *Geldgeschichte vs. Numismatik. Theodor Mommsen und die antike Münze.* Berlin, 2004: 21-35.
- WEISSER, B. 2004 – Julius Friedlaender, Theodor Mommsen und das Königliche Münzkabinett zu Berlin. H.-M. VON KAENEL – M.R. ALFÖLDI – U. PETER – H. KOMNICK (hrsg. von), *Geldgeschichte vs. Numismatik. Theodor Mommsen und die antike Münze.* Berlin, 2004: 91-108.

OD PICKA DO BRUNŠMIDA:
 NOVAC PROVINCIA DACIA U ARHEOLOŠKOM MUZEJU U ZAGREBU

Arheološki muzej u Zagrebu sadrži čvrstu skupinu novca PROVINCIA DACIA koji nije bio uključen u katalogizaciju po tipovima koju je 1899. objavio Behrendt Pick. Taj je izostanak 1903. godine potakao Josipa Brunšmida da objavi inačice koje nisu objavljene u Pickovom Korpusu, inačice koje su uglavnom ostale nepoznate.



Fig. 1

CAVAGNA 2012, p. 169 n. 94.1
(Inv. A 1204: gr. 13,57; mm. 28/27; 2)



Fig. 2

CAVAGNA 2012, p. 283 n. 1.1
(Inv. A 1203: gr. 4,08; mm. 18; 6)



Fig. 3

CAVAGNA 2012, p. 191 n. 191.2
(Inv. A 1207: gr. 14,24; mm. 27; 12)



Fig. 4

CAVAGNA 2012, p. 219 n. 314.2
(Inv. G 1656/1: gr. 10,24; mm. 24; 6)